

Chiarissimo Professor Cingolani

Scrivo queste righe per illustrare a lei, un acuto e osservatore dello scenario energetico italiano e internazionale alcuni aspetti della nostra realtà economica e politica, nascosti come al solito in piena vista. Cerco di scriverle con semplicità, in modo che non faticino a leggere anche i milioni di commissari tecnici delle nazionali sportive che popolano lo Stivale.

Si, si so... sono fissato, parlo solo della "questione idroelettrico" ... Lei chiedo però l'attenzione per leggere queste pagine fino al termine e... di non chiedermi quali fonti dei dati ho utilizzato: ho visitato puntigliosamente siti più che ufficiali, in piena web-vista, disponibili a chiunque voglia controllarne la veridicità.

Vediamo innanzitutto il contesto.

La produzione *annua* italiana di elettricità in Italia è di circa 280/300 TWh, cioè miliardi di KWh, le unità di misura utilizzate dai nostri "contatori della luce". Quelli che pagavamo in grossolana media 20 centesimi di euro, fino a qualche mese fa.

La produzione elettrica dall'acqua che scende giù dai monti è circa il 17 %, cioè 45-50 TWh: un business vicino ai 10 miliardi di euro all'anno di *fatturato*, poco più di mezzo punto percentuale del nostro PIL nazionale; una bazzecola, rispetto al fatturato di Pfizer con il vaccino, che vale una quarantina di miliardi se non sbaglio.

Questi terawattora sono quasi esclusivamente prodotti sulle nostre montagne: senza scordare la Sardegna, esse vanno da Trapani a Trieste, passando per San Remo.

Questi territori coprono 10,6 milioni di ettari, il 35 % della superficie italiana. *Attualmente*, essi sono poco densamente popolati: circa 40 abitanti per kmq, prendendo come riferimento i dati della Valle d'Aosta e della provincia di Sondrio, i cui fondovalle sono peraltro *molto* più affollati.

Insomma, la popolazione considerata "montana" in Italia è una minoranza, circa il 7-8 % degli italiani, diciamo tra i 4 e i 5 milioni di persone.

Se anche ipotizziamo che tutti costoro consumino in media come gli abitanti delle colline e delle pianure, anche se in pianura è insediato il maggior numero di industrie e tra loro le più "energivore", possiamo facilmente comprendere che i territori montani trattengano per il proprio uso una scarsa metà della produzione, 20-25 TWh, mentre la rimanenza viene utilizzata dal resto dell'Italia.

Ora, facciamo un po' di conti in tasca per vedere dove vanno i denari delle bollette, sia quelli "normali" che quelli "super", dovuti all'esplosione dei prezzi energetici degli ultimi mesi.

Al fisco vanno direttamente 2,6 centesimi, il 13 % di quei 20 centesimi di euro al KWh.

Esiste poi un costo di *distribuzione dell'energia* che viene portata nelle fabbriche, negli uffici e nelle case di tutti. Noi cittadini paghiamo questo costo al monopolio di Terna, posseduta indirettamente dallo Stato, che si prende il 17% per il trasporto e l'11 per gli oneri di sistema, cioè 5,6 centesimi di euro per ogni KWh consumato.

Devo sottolineare che "trasporto" e "sistema" dovrebbero costare *molto* meno ai montanari: l'energia è prodotta in loco e l'idroelettrico è *molto* programmabile, quindi non incide sulla gestione della Rete, anzi, semmai la "aiuta". Di conseguenza... per i territori interessati sarebbe probabilmente equo *almeno dimezzare* tale costo. Inoltre, il costo complessivo di tali oneri NON dipende dal prezzo, quindi *NON deve variare se questo cambia con le dinamiche di mercato*: quindi nella situazione attuale *NON* dovrebbe variare nelle bollette italiane.

Dobbiamo ora valutare il costo della produzione: utilizziamo un parametro di riferimento standard a livello globale, l'LCOE, ovvero il "costo equalizzato della produzione" di ogni tipo di energia, che tiene conto degli investimenti per l'installazione degli impianti e di tutti i costi industriali di funzionamento. Il dato rilevato

porta a una media di circa 5 centesimi di €/KWh. (cito la fonte perché internazionale e autorevolissima <https://www.iea.org/reports/projected-costs-of-generating-electricity-2020>).

Ora riassumiamo in una tabella dettagliata, dalla quale nel seguito riporto una rappresentazione grafica a torta per chi preferisce quella modalità di visualizzazione.

Prezzo (centesimi)	c€/KWh	20	40
<b>Costi</b>			
<b>Imposte</b>		2,6	5,2
<b>Oneri sistema e trasporto</b>		5,6	11,2
<b>Produzione</b>		5	5
<b>Totale costi</b>		13,2	21,4
<b>Margine del produttore</b>		6,8	19,6
<b>Tasse</b>		3,4	9,3
<b>Utili netti del produttore</b>		3,4	9,3

Concentriamoci sulla colonna del prezzo a 20 centesimi, mediamente valido fino alla scorsa estate.

Tra imposte e tasse sui profitti, il Fisco assorbe circa il 30 % del totale (2,6+3,4) e Terna, proprietà indirettamente dello Stato e gestore della Rete, un altro 28 % (5,6).

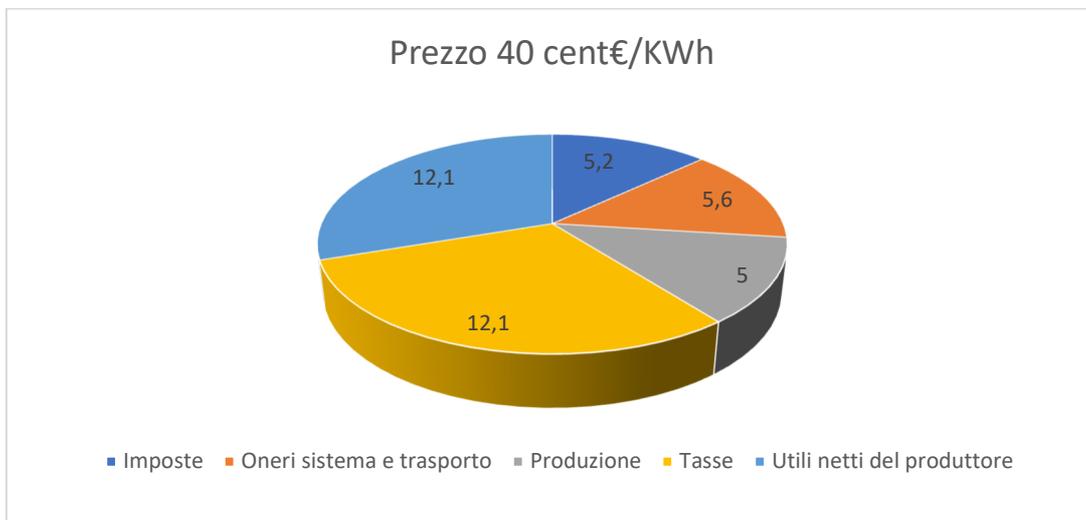
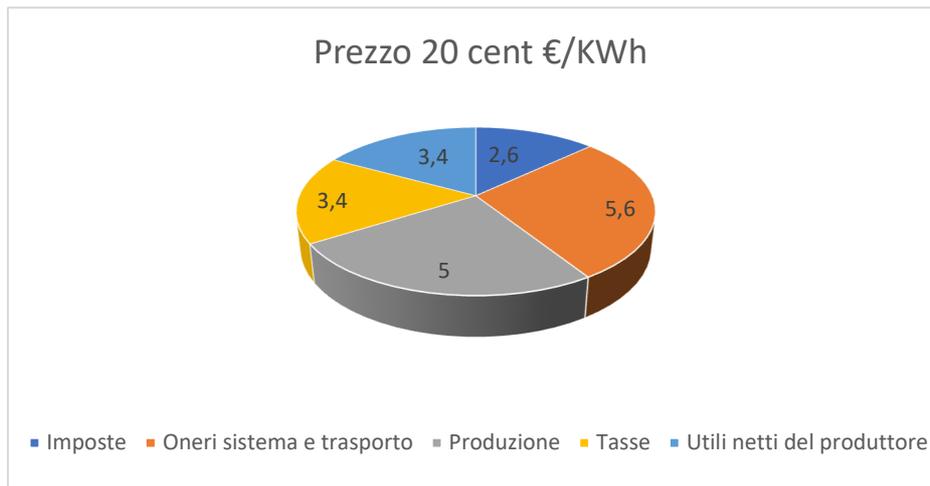
Tolto il costo effettivo della produzione, ai Concessionari/produttori rimane un utile del 41 % [3,4/(5+3,4)]: un risultato veramente fantastico, per giunta con un rischio bassissimo, intrinseco nel business che è anche tecnologicamente molto maturo. Ecco perché ci sono appetiti privati davvero famelici da tutto il mondo. Ma se tutti gli italiani sono mazzati da questo sistema, lo sono ancor di più i "montanari": pagano le stesse bollette degli altri, mentre, per quanto sopra esposto:

- Avrebbero diritto ad uno sconto da oneri di trasporto e sistema almeno del 14 %
- Non traggono alcun vantaggio dall'energia prodotta nel loro territorio e che altri consumano.

E' vero però che le loro comunità fruiscono, teoricamente, di "canoni ed extra-canoni di concessione": l'associazione degli operatori sembra aver recentemente stimato queste tariffe in 1 miliardo di euro annui, cioè 2 cent/KWh prodotto. Per la verità, questi denari vanno in buona parte alle Regioni...per intenderci soprattutto ai capoluoghi in pianura, meno di quanto dovrebbe alle valli con le dighe.

Ammettiamo poi, senza poterlo verificare, che quello indicato sia il valore complessivo *davvero pagato* e non solo "messo a costo" dagli Operatori... Non posso però concedere che quel valore sia interamente escluso dai 5 centesimi dei costi di produzione; ipotizziamo allora che riduca il "margine del produttore" di 1 cent/KWh, con la conseguente riduzione degli utili netti di mezzo cent/KWh. Il loro utile scenderebbe dal magnifico 41 al rovinoso 40%.

En passant, faccio notare come quanto sopra configuri *gravi e plurime* violazioni dei diritti costituzionali subite da ogni singolo cittadino che vive nei territori montani da parte di Stato, Regioni e Operatori idroelettrici. Ma, ahimé, questo aspetto non appare prioritario, anzi evitano proprio accuratamente di notarlo sia i ministeri competenti, sia la maggioranza dei parlamentari, figuriamoci le aziende private.



Andiamo ora ad osservare la colonna dei conti unitari con il PREZZO a 40 centesimi, un modesto quanto inappropriato raddoppio rispetto alla “normalità” appena esaminata: rileviamo alcune indubbe stranezze.

In primis, osserviamo che il raddoppio in atto del prezzo NON si dovrebbe affatto applicare all’energia prodotta con fonti rinnovabili, cioè non solo all’idroelettrica, perché i loro COSTI di produzione e distribuzione sono immutati.

Quindi TUTTI gli utenti nazionali che hanno scelto distributori con garanzia “esclusivamente green” dovrebbero continuare a pagare le tariffe precedenti. In particolare, dagli aumenti dovrebbero essere esenti di diritto tutti gli abitanti dei territori montani, proprio perché ne producono per sé e per gli altri...

In secondo luogo, notiamo che il business idroelettrico raddoppia di incanto il fatturato, portandolo a 20 miliardi di euro/anno. Prevedo la possibile obiezione degli economisti: non ci sarà un calo della domanda di energia da fonte rinnovabile in ragione del maggior prezzo; se si verificasse il calo, l’offerta produrrebbe meno energia di fonte fossile che già di base è più costosa e sulla quale grava appunto l’aumento dei prezzi dei combustibili.

Questa situazione verrebbe considerata un raro caso di “fallimento di mercato”; infatti, “lato domanda”, i consumatori sono obbligati a un consistente e indebito pagamento collettivo, mentre l’offerta ottiene un guadagno totalmente immeritato, perché ottenuto senza cambiamento o distinzione della capacità competitiva. In realtà si tratta dello scontato e prevedibile fallimento della teoria del liberismo, quando applica incautamente la modalità “concorrenza” alle attività infrastrutturali, in cui l’aspetto economico è meno prioritario di quello “strategico” per la nazione intera.

Tornando alla concretezza del “quibus”: con il raddoppio del prezzo a 40 cent€/KWh, il Fisco più che raddoppia l’incasso unitario (colonna più a destra), mentre poco manca a questo nel caso in cui Terna venga costretta a non approfittare della situazione. In pratica, Terna a parte, il Fisco incassava dall’idroelettrico circa 3 miliardi di euro, così ne va ad incassare 7 oppure 8.... Sorpresa ! Si tratta proprio di quelli che il professor Draghi, nella sua infinita saggezza, sta rivendendo come “sconto” per le bollette.. intanto i Pantaloni di tutto il Paese manco se ne accorgono!

In questa situazione, di certo i Produttori idroelettrici non hanno di che lamentarsi. Ne vorrebbero una al mese di crisi come questa! Il loro profitto netto complessivo balza di incanto di quasi 3 o 4 volte, fino a 6 miliardi.

L’aspetto più tragicamente ridicolo della questione devo però ancora descriverlo.

La parte ridicola è che una combriccola incredibilmente trasversale di parlamentari, il Governo e gli Operatori stanno armeggiando spudoratamente per perpetuare la situazione.

Come? Al grido di “non passi lo straniero”, semplicemente rinviando a tempo indefinito la scadenza delle Concessioni. Il Copasir ha infatti appena scoperto che l’energia è una questione di sicurezza nazionale.

La parte tragica è che, per l’indifferenza del resto del Parlamento, ci stanno riuscendo alla faccia di milioni di italiani danneggiati, soprattutto di quelli che vivono in montagna.

Lo sconcerto per la verità rivelata dal Copasir fa cadere dalle mani l’impellenza di bandire le gare per il rinnovo delle Concessioni. Questi bandi e le successive gare, almeno, avrebbero consentito di proteggere dalle avide dentature di certi grandi e piccoli affaristi i territori montani... e invece....

Invece.... mantenere lo status quo aumenterà la protervia degli Operatori nei confronti dei territori, delle amministrazioni locali, persino dei sindacati.

Già ora, questi soggetti si trovano a fronteggiare strapagati principi del foro ogni rara volta che tentano di “alzare la cresta” e richiedere qualche minuscolo vantaggio per i propri cittadini. Possiamo trovare esempi a decine, ogni anno e in ogni parte della Repubblica.

Gli operatori hanno pure la sfrontatezza di parlare di investimenti che l’incertezza sulla durata delle Concessioni impedirebbe di realizzare.

Quella stessa incertezza che ha fermato le manutenzioni in tanti casi da oltre mezzo secolo.

Un esempio? Ecco una bella foto che coinvolge l’operatore idroelettrico della capitale. L’isola che emerge nel bel mezzo del lago è l’ultimo strato dei detriti trasportati dall’acqua. Per almeno 50 anni non si sono effettuati i dragaggi previsti dalla Concessione. La diga non contiene quasi più acqua, quindi tra poco diverrà “improduttiva”, ma già ora non è più in grado di svolgere funzioni di regolazione del flusso, utile per l’agricoltura o di prevenzione di inondazioni.

Situazioni analoghe se ne trovano molte, troppe, sopra la suola dello Stivale....

Poi, giusto per ricordare gli effetti provocati dalla smania di investire anche dove proprio non si può, propongo l’altra immagine: una diga “alberata” anziché piena di acqua. Proprio così, quello è il Vajont2, per fortuna non avvenuto in Valle d’Aosta. A invaso riempito, nel 1967, ci si accorse che effettivamente la montagna “non teneva” la diga e l’invaso non fu mai riempito per più del 10 %. Qualche decennio dopo, l’altezza della diga è stata dimezzata.

Dunque, Professore, anche la meravigliosa capacità di trarre dall’acqua l’energia più pregiata che conosciamo senza nemmeno produrre emissioni nocive, si è trasformata in un mezzo di sfruttamento indiscriminato dell’ambiente e della gente. Testardamente, cerco di incidere sugli aspetti negativi, ma.....

I miei rispetti.

Ezio Roppolo

Coordinamento Nazionale dei Comitati dei Territori Montani per l’Idroelettrico sostenibile e trasparente

<https://www.facebook.com/Idroelettrico-sostenibile-e-trasparente-104689141702214>

